



Giulia Bologna – Inediti

## Descrizione

**Giulia Bologna** (1990) Ã laureata in Psicologia Clinica.Â Ha vinto il primo premio di poesia inedita  
â??Pagine Marchigianeâ?• 2023 dellâ??Associazione Versante. Ha vinto il 3Â° Premio Assoluto  
dellâ??Undicesima edizione del Premio Nazionale di Poesia “L’arte in versi”, organizzato da Euterpe  
APS di Jesi, nella sezione Sperimentazioni poetiche e nuovi linguaggi (sotto-sezione: dittico poetico)  
insieme ad Eugenio Griffoni.

\* Â Â Â Â Â Â \* Â Â Â Â Â Â \*

Vita non Ã vita  
se non *in transito*  
verso la sua mancanza,  
verso la speranza vana  
dellâ??incontro.

Nel fiordo del senso  
ancoriamo le nostre parole  
e nellâ??incavo del tempo  
gettiamo i nostri germogli  
piÃ¹ cari.

Nei nodi dellâ??Aria  
appendiamo le ombre piÃ¹ buie  
allâ??ineffabile  
saldiamo tutta la nostra eternitÃ .

Siamo cera restituita dal fuoco,  
alfabeti in fuga centripeta dallâ??abisso

ignifero rigettato dal buio.

\*

Teniamo traccia di ogni assenza/  
di ogni rosa che manca all'appello/  
di ogni pietra che argina il vento/  
di ogni giorno  
che è solo polvere –

guardiamo nel fondo  
rimestiamo  
cerchiamo l'irripetibile d'ogni vita/  
il caglio dei mondi/  
la genitura dell'origine/

– A A A A A A A A A cercando la chiave di qualcosa  
che non ha nome.

Trovando soltanto A A A il grido  
di questi versi.

\*

E dunque non patteggiare il potere,  
non tacere il velo  
che rivela il dissesto.  
Vedo il soffocamento del segreto,  
la copertura della ferita  
A A A A A A A A A inastata a nido del presente.  
Chi deborda, chi eccede la parola,  
chi resiste oltre la fine,  
A A A A A A A A A conservando il proprio scalpello  
A A A A A A A A A del dissanguamento continuo?  
Chi scioglie la propria pelle  
uscendo dal compasso di Dio?  
Stanotte prendi A A A ogni fonema  
come ago per scucire gli alfabeti,  
fermenta i liquidi  
in un nuovo ordine chimico.

Stanotte innestaÂ Â Â la fotosintesi

Â Â Â Â Â Â Â Â Â nel midollo spinale,  
poi sarÃ altra pigiatura inaugurale,  
altro scoppio di stelle.

Allora  
svezzando il mondo  
tutto avremo dato.

\*

### *Solideo*

Cosa portiamo alla vita in dono  
se intorno vÃ solo  
malagrazia e pietra dura?  
Se dobbiamo ancora pagare  
il nostro fio?  
Siamo soltanto soglie  
da attraversare,  
Â Â Â Â Â Â Â Â Â ciechi erratici  
ad urlare in ginocchio  
avanti ai camini del cielo.

Solamente con la bocca violata  
dagli sterpi  
– immersa nellâ??humus –  
sapremo cantare  
in tutte le lingue di Dio.

\*

Il vino ci consola,  
ricordi?  
Ricordi quei corpi  
immacolati per la resa dei conti?  
Guardali ora  
nel cordoglio  
hanno un altro cielo per il perdono-  
un luogo dove si possa riposare

dimenticando i passi fatti  
su questa terra  
e un giorno dove si possa  
ricominciare  
con nuovi re  
nuovi papi  
nuove stirpi  
nuove strade  
nuove parole.  
Un mondo di pellegrini  
e un nuovo Dio.  
(Questo intanto ci urina in testa  
mentre protetto c  arride.)  
Sarebbe bello  
contare i millenni a manciate,  
farne storia e polvere.  
Ma lâ  uomo    stanco  
e la terra non restituisce piet   .  
Sarebbe bello ascoltarti in eterno  
mentre parli mesto di tua madre  
mentre ometti lâ  importante  
mentre semini vittime  
e mieti la tua memoria.  
Sarebbe bello non avere paura  
quando la mattina ci si sveglia/  
conservare il coraggio della notte  
anche il giorno.  
Ma questa    la risposta:  
oggi sono sul letto  
e non ho intenzione di uscirne.  
Conserver   la speranza  
per il prossimo anno.  
Conserver   la carne  
le parole  
i respiri e il sangue.  
E conserver   te  
in qualche meandro della memoria  
che non tace mai.  
Forse vedremo altri cieli  
altri oltraggi che oscurano altri pianeti-  
altre vite che sfrutteremo.  
Ho gridato il tuo nome  
quando il tuo nome era ancora Adamo,  
ma stanotte grider   tutti i nomi  
che abbiamo dimenticato  
strappati alla sabbia

alla terra  
alla lontananza del creato  
riemersi dalle dune-  
coniugherÃ² ogni verbo  
per vederle fiorire.  
Ci sarÃ  un diluvio  
ricordi?

\*

Parlavi Ã  Ã  Ã  rimestando  
Ã  Ã  Ã  Ã  Ã  Ã  Ã  Ã  Ã  nella ghiacciaia:  
â??io covo la mia esultanza Ã  Ã  Ã  nel turibolo?•.  
Hanno immolato lo smarrimento  
per ricusare la specie,  
incrinato il passo  
che ci precede negli inizi,  
reso lattescente nebbia  
il nostro respiro. Ã  Ã  Ã  Ã  Ã  Ã  Ã  Ã  Ã 

Ã  Ã  Ã  Ã  Ã  Ã  Ã  Ã  Ã  Ecco.  
Ã  Ã  Ã  Ã  Ã  Ã  Ã  Ã  Ã  Ora siamo ruggine in una carniera,  
Ã  Ã  Ã  Ã  Ã  Ã  Ã  Ã  Ã  siamo al confine dâ??un deserto  
Ã  Ã  Ã  Ã  Ã  Ã  Ã  Ã  Ã  senza oasi e mulattiere.

(Il siero rimesta  
nel fondo del Lete  
come sangue ramificato  
nella sabbia).

Che la terra promessa  
Ã  Ã  Ã  ci riarda nelle mani.

## Categoria

1. Inediti
2. Poesia italiana

## Data di creazione

Maggio 23, 2023

## Autore

carlo